

ISPETTORIA BETICA
DI
MARIA AUSILIATRICE

Siviglia (Spagna) 18 Agosto 1941.



CARISSIMI CONFRATELLI:

Con l'animo profondamente addolorato vi comunico la morte dell'indimenticabile nostro confratello coadiutore, professio perpetuo

GIOACHINO DALMAU CURTO
d'anni 59

avvenuta, a causa di una ulcera cancrenosa che da anni lo veniva travagliando, il giorno 8 del corrente mese, alle 19 e mezzo, nella casa di San José del Valle (Cadice), ove era andato colla speranza di rimettersi in salute.

Nato a Tortosa (Tarragona) il 31 di Agosto del 1882 da pii genitori, entrò nella nostra Casa di Sarriá-BARCELLONA il 12 di giugno del 1898 come allievo Legatore. Nello stesso anno manifestò il desiderio di appartenere alla nostra Pia Società e per la sua condotta esemplare fu subito ammesso come Aspirante.

Fu a tutti di esempio per pietà, amore al lavoro ed illimitata confidenza coi suoi Superiori. Ammesso come novizio, terminò felicemente il noviziato con la professione triennale, fatta nella casa di Utrera il 23 di Agosto del 1902; tre anni dopo emise i voti perpetui in questa casa di Siviglia.

Cominciò il suo apostolato come Maestro Legatore nella casa di Málaga e poi passò a questa Casa, dove possiamo dire che rimase per circa quarant'anni.

Come aveva edificato durante l'aspirandato e noviziato, fu durante tutta la sua non breve vita di Salesiano, uno dei fedelissimi esecutori dell'ideale del Coadiutore, proposto dal nostro Santo Padre Don Bosco nella conferenza che fece ai novizi Coadiutori nella casa di San Benigno Canavese nel 1883.

Questa in poche righe la sua vita che terminò santamente, come era vissuto.

Si scriverà certamente la Biografia di questo nostro santo confratello e per questo mi limito a dire quel poco che basti per farlo conoscere come modello di Coadiutore salesiano e prezioso regalo che il Signore fece a questa Ispettoria e specialmente a questa Casa.

Egli fu Maestro legatore: Maestro tipografo; Capo libraio; Maestro di meccanica; Elettricista; Amministratore, Contabile; Maestro di banda; Capo comico ed attore insuperabile; Infermiere... ed in una parola, un vero FACTOTUM, ben preparato. Egli non si negò mai per nessuna occupazione o lavoro; in casi difficili e delicati, nei quali conveniva il Coadiutore, secondo la mente di Don Bosco, i Superiori sapevano che il Maestro Dalmau era l'uomo al quale si potevano affidare le cose più confidenziali.

Non si spiega umanamente che un individuo arrivi ad essere competente in sì svariati campi di attività e dobbiamo pensare che il nostro santo Fondatore gli ottenesse la versatilità che tutti ammirammo in lui, come cosa straordinaria.

Nel palco scenico, anche in questi ultimi anni faceva la delizia del pubblico, come se gli anni non pesassero su di lui e colla maggior naturalità negli intermezzi, quando conveniva, scendeva per sonare il clarinetto nella Banda o il contrabbasso nell'orchestra. Alle volte era un antico allievo che saliva sul palco scénico per stringergli la mano o dargli un abbraccio e lo trovava preparando la scena e al dirgli: Maestro, lasci fare ad altri più giovani questo lavoro, rispondeva: ma se lo faccio io, il Signore lo pagherà poi a me in Paradiso.

Al lavoro che faceva durante il giorno si univa poi quello della sera dopo le orazioni. Passava al locale dell'Associazione degli Antichi Allievi, trattenendosi coi Soci del Circolo Don Bosco fino alle 23 ed anche fino a mezzanotte.

Dagli antichi allievi era considerato come un buon Papá che essi amavano e veneravano. Nelle loro difficoltà ricorrevano al buon Maestro che aveva per tutti la parola affettuosa, il consiglio paternale ed in tutto sempre eccitando a perseverare nel bene. Si era fatto tutto a tutti.

L'ideale proposto da Don Bosco ai novizi Coadiutori si è visto realizzato appuntino nel carissimo Estinto.

Egli aveva studiato bene Don Bosco, sapeva che nelle svariate sue mansioni aveva gioventú operaia da educare, da istruire, da assistere e da incamminare non solo nel mestiere, ma nella virtú, nella vita cristiana. Il Maestro Dalmau se le era procurate le virtú caratteristiche salesiane, cioè, una pietà solida e fervorosa, un'ardente ed attiva carità, colle qualità speciali della purezza e della mansuetudine nel trattare con tutti, massime coi giovani, ed un grande spirito di lavoro e di sacrificio per la gloria di Dio e per il bene delle anime a noi confidate.

Nel 1923, quando si devette mettere in marcia la nuova fondazione di Scuole Profesionali nella Capitale della Gran Canaria, il Maestro Dalmau fu scelto come Tecnico a compagno del virtuoso Don Gioachino Bressan di s. m. per fare l'impianto della Tipografia e delle macchine per il Laboratorio dei Falegnami. Alla distanza di 18 anni perdura il gratissimo ricordo dei due virtuosi figli di San Giovanni Bosco in quella capitale.

Nel 1933, quando si intentò togliere l'insegnamento ai Religiosi si dovette ricorrere alla costituzione delle Mutue ed il nostro buon Maestro fu destinato, come Amministratore all'importantissimo nostro Collegio di Utrera,

Era l'uomo di fiducia e di morale sicurezza ideato dal nostro Santo.

Un anno fu mandato durante un mese d'estate alla montagna come incaricato di una delle così dette Colonie estive di giovanetti. Una sera si trovò a dire le orazioni coi ragazzi un antico allievo Seminarista. Terminavano le orazioni e l'antico allievo si domandava: chi darà la buona notte? Vide allora che il Maestro Dalmau, vestito da meccanico si avanzò e parlò esponendo un simile diretto ad ottenere che i ragazzi durante il giorno non dimenticassero Gesù Sacramentato. Lo fece con un fervore che non poteva essere maggiore in un santo Sacerdote e fu efficace, perché il giorno seguente si videro i giovani, senza eccezione, visitare Chi il buon Maestro soleva chiamare il nostro BUON GESU.

Siamo sicuri che quanti lo conobbero nelle sue molteplici occupazioni e lo trattarono, convengono con noi nell'affermare che potrà essere iguagliato ma non superato nella fedele esecuzione dell'ideale del Coadiutore, secondo la mente di Don Bosco. Iddio lo arrichí di doni e questo suo servo buono e fedele ha saputo far fruttificare bene i doni ricevuti.

Non devo omettere, carissimi fratelli, il dire di lui come religioso, che viveva sempre unito a Dio e per lui parlare di Dio, di Maria Stma. Auxiliatrice, di Don Bosco e del Cielo era la cosa più naturale.

Verso i suoi Superiori fu sempre pieno di venerazione. Pregava per loro tutti i giorni. Era

l'uomo di fede. Esatto nell'osservanza anche delle più piccole prescrizioni della santa Regola o dei Regolamenti. Puntuale nel fare il rendiconto ogni mese. La confessione settimanale la faceva il sabbato in onore della Madonna e la anticipava solo il primo venerdì del mese per l'Esercizio della Buona Morte.

Il lavoro a lui affidato esigeva delle uscite, ma prima di uscire passava ad avvisare il Superiore, al quale manifestava il motivo dell'uscita. Era delicatissimo per quanto riguarda la bella virtù e nella divozione alla Madonna era, come nel resto, degno figlio di San Giovanni Bosco.

Nel scorso mese di giugno era andato giù molto e soffriva giorno e notte. Ogni mattina presto entrava in Chiesa per fare la santa Comunione e poter poi calmare la sete che lo travagliava. Ai primi di luglio si rimise alquanto, ed avendo manifestato che sarebbe andato volentieri, se i Superiori lo credevano bene, a passare un po di tempo nella incantevole Casa di San José del Valle, dove in altre circostanze aveva passati giorni di paradiso, i Superiori, desiderosi di vederlo rimesso in salute gli dissero: vada, si riposi e non abbia fretta per ritornare. Migliorò nei primi giorni, ma poi il male si aggravò. Il Signor Direttore di quella Casa che aveva in tanta stima il caro Maestro e tutti i confratelli, fecero per lui quanto umanamente si poteva. Due eminenze mediche furono a visitarlo e dissero che il male era si infiltrato che anche una operazione, supposto che non mancassero le forze all'ammalato, solo servirebbe ad allungargli la vita di qualche giorno. Pensammo allora andare a prenderlo perché terminasse la sua santa vita in questa Casa, ma la divina Provvidenza aveva disposto che egli lasciasse le sue spoglie proprio vicino alla casa di Noviziato.

Ricevette gli ultimi Sacramenti con trasporti di gioia e con perfetta rassegnazione alla volontà di Dio. Riceveva con frequenza la bendizione della Madonna che gli dava il Signor Direttore e diceva che era per lui la medicina più efficace.

A chi gli voleva applicare qualche calmante diceva: Lasciatemi che soffra per amor del Signore, giacché mi resta poco tempo di vita..... Questa la offerse a Dio per ottenere aumento di vocazioni di Coadiutori e per la perseveranza di quelli che stavano per cominciare il loro anno di noviziato. Col sorriso sulle labbra ringrazia tutti, commosso. Gli si fa la raccomandazione dell'anima e dalle sue labbra escono come ultime parole: Madre mia!.... dovette salutare la Madonna che veniva a prendere la sua bel'anima per portarla in Paradiso.

Nella Casa si facevano gli Esercizi Spirituali e la santa morte del caro Confratello serví di sprone a tutti ad una vita che meritò sì santo fine.

Al cimitero lo trasportarono sulle loro spalle i Confratelli Coadjutori. L'accompagnamento lo formavano i Novizi e Confratelli della Casa e quelli accorsi per fare gli Esercizi. Presiedeva il Reverendissimo Signor Ispettore. Tutte le Autorità locali ed un gran concorso di popolo si unirono ai Salesiani per accompagnarli nel loro dolore per la irreparabile perdita.

Prima di rinchiudere le sue spoglie nella nicchia preparata nel panteon della Casa, il Signor Ispettore disse, commosso, parole di elogio del caro Estinto e lo propose all'imitazione di tutti sotto gli svariati aspetti della molteplice sua attività nel lavoro salesiano e più ancora nella pratica delle virtù religiose.

Al terminare la sua vita egli pure poteva dire: "Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi..... in reliquo reposita est mihi corona justitiae quam reddet mihi Dóminus....."

Siamo persuasi che una vita di tanto lavoro santificato, i dolori sofferti con tanta pazienza e rassegnazione gli avranno meritato la gloria, ma pel caso in cui nella presenza di Dio gli fosse restata qualche piccola macchia, lo raccomando alle vostre fervorose preghiere. Vogliate anche ricordare questa Casa ed il vostro affmo. confratello:

SAC. ESPINOSA ANTONIO,

Direttore.

Dati pel Necrologio.—GIOACHINO DALMAU CURTO, nato a Tortosa (Tarragona) il 31 di Agosto 1882; morto a San José de Valle (Cadice) l'8 Agosto 1941 a 59 anni di età e 39 di professione.

Sr. D.

Casa Capitolare

(.....)